



il Giornale *di* Bornato

Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
 8.00
 9.00 (al Barco)
 10.30
 18.00

Feriale

Mattino

Lunedì 8.30
Martedì 8.30
Mercoledì 8.30 (alla Zucchella)
Giovedì 20.00 (al Cimitero)
Venerdì 20.00 (al Trepolo)

Sommario

Un tempo per leggere il "piccolo Sinodo"	3
Bruno Verzeletti, 20 anni da Diacono	4
50 anni dal Concilio	6
Paolo VI presto Beato	9
Internet: né apocalittici né integrati	
Stra... insieme: animazione in Oratorio	11
Estate ragazzi: con gli Angeli	12
Foto album di Agostino Castellini	14
Grest 2013: everybody, un corpo donato	16
Time out 2013: Circa un circo	17
Messaggio per la Giornata della gioventù	18
Conclusione cammini di Pastorale giovanile	20
Storie di guerra: Giovanni Inverardi	22
Anziani e rispetto della natura	23
Flash dalla Scuola Materna	24
Calendario pastorale	26
Offerte e Anagrafe	27
La Pieve con il tetto	28

In copertina

La copertina è dedicata al Trionfo di San Bartolomeo, raffigurato in uno dei medaglioni della volta della Chiesa, quello sopra l'Altare maggiore. L'insieme dell'affresco è molto più complesso del particolare che abbiamo scelto. Sopra San Bartolomeo sono raffigurati il Padre, il Figlio e lo Spirito, sotto forma di colomba, e numerosi sono gli Angeli che fanno corona al Santo Patrono. Non mancano, e nel particolare sono presenti solo in piccola parte, anche gli attributi della gloria del martirio: la corona d'alloro e la palma. A fine agosto siamo invitati a vivere in pienezza la grande solennità.

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie **alla ripresa dell'anno pastorale, verso la fine di settembre.**

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Web: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	(Nuovo) 388 62 55 297
Reverende Suore	030 72 50 59

Estate 2013 per ragazzi - adolescenti e giovani

Grest

**Dall'anno di nascita 2007 alla prima media:
da domenica 23 giugno a domenica 14 luglio.**

Time out

**Seconda, terza media e prima superiore
da domenica 23 giugno e domenica 14 luglio.**

Campo adolescenti

Abruzzo e Marzocca

Da domenica 21 a domenica 28 luglio

Campo preadolescenti

Da giovedì 18 a domenica mattina 21 luglio

Campo Giovani

Cammino di Santiago

Da sabato 3 a giovedì 15 agosto

Un tempo per leggere il "piccolo Sinodo"

Concludiamo l'anno pastorale 2012-2013 con questo numero del bollettino parrocchiale, che non vuole essere solo una sintesi dell'ultimo periodo, da Pasqua all'inizio dell'estate, ma anche, come sempre, molto propositivo nei contenuti e nelle proposte di attività. Il tempo che abbiamo dinnanzi può diventare un tempo per leggere: leggere i numerosi e densi articoli che riprendono tematiche già annunciate nel corso dell'anno: i 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, le pagine dedicate al Diaconato permanente, con la testimonianza di Bruno Verzelletti ed una buona scheda del delegato del Vescovo per il Diaconato, don Sergio Passeri; potremo leggere, anche se in forma sintetica, la bella notizia che presto Papa Montini sarà proclamato beato. Da leggere, per affrontare meglio la sfida dell'estate, alcune indicazioni del mondo digitale, sempre più presente e sempre più sconosciuto, nel profondo, anche ai genitori giovani. Da leggere e commentare insieme ai figli la proposta, presa dalla rivista "Dossier catechista" sulla possibilità, pregandoci sopra, di passare un'estate con gli Angeli e da angeli. Da leggere la sintesi dei cammini della Pastorale giovanile, oltre che alcuni passi del Messaggio per la giornata mondiale della gioventù; come da leggere sono le proposte "formative" del Grest e del Time Out. Da leggere i densi flash della Scuola materna e la riflessione sul rapporto con la natura di Chiara Verzeletti, anche in preparazione al mese dedicato al creato, il mese di settembre.

Da leggere soprattutto quello che sul bollettino non possiamo pub-

blicare in forma integrale, cioè il **documento conclusivo del "piccolo Sinodo" diocesano**, come l'ha definito il Vescovo, **sulle Unità pastorali**. Propongo uno stralcio della introduzione di mons. Monari.

L'esperienza sinodale vorrebbe essere un modello che dia la voglia di camminare nella medesima direzione, con lo stesso stile, a tutti i livelli dell'esperienza di Chiesa, a cominciare dalle Unità Pastorali. Come ci siamo detti più volte, l'Unità Pastorale è la scelta di programmare e attuare insieme la pastorale. Chi ha più bisogno delle Unità Pastorali sono le comunità di piccole dimensioni che si trovano davanti a questa scelta: o fare una pastorale diminuita, nella quale molte funzioni utili vengono semplicemente omesse, o fare una pastorale insieme ad altre comunità per mettere insieme le forze. Fare una pastorale giovanile o matrimoniale o dello sport in una comunità di mille persone non è possibile. I casi sono solo due. O si rinuncia a fare questi tipi di pastorale (ma sarebbe davvero utile per il futuro della comunità cristiana?) o s'impara a lavorare insieme con le altre parrocchie (e questa è esattamente la scelta delle Unità Pastorali). Il Sinodo ci ha dato le coordinate precise entro le quali muoverci con libertà e creatività; adesso tocca a noi operare con pazienza e perseveranza, fino a che il lavoro di collaborazione e di corresponsabilità non diventi abito acquisito. (cfr. 29° Sinodo Diocesano sulle Unità pastorali, pagg. 10 - 11)

Tutto il testo dovrebbe essere letto con calma da tutta la comunità. Il tempo c'è. Mettiamoci quello che solo ognuno di noi può mettere: la buona volontà. Il testo si può richiedere in Sacrestria, per la modica cifra



di 3 €, oppure reperire in internet, nelle pagine del sito parrocchiale (www.parcocchiadibornato.org), seguendo *Documenti Diocesi BS*.

E che l'estate sia buona: buona per i genitori, che non chiudono il discorso educativo religioso perché si chiudono le scuole, che non portano solo i ragazzi al Grest perché così si risolvono il problema del riempire le lunghe giornate estive, ma "condividono" e continuano a condividere il progetto dell'ICFR anche durante l'estate, portano i ragazzi a Messa e vi partecipano anche loro, portano ragazzi e ragazze al Grest con la volontà di "condividere" lo sforzo educativo messo in atto. Buona estate agli ammalati, alle famiglie, ai lavoratori, agli imprenditori, ai volontari della Parrocchia, dell'Oratorio, del Centro Comunitario del Barco, ai Volontari della Costa, a chi cura l'ordine delle chiese e degli ambienti parrocchiali e a chi vorrà passare tempo in queste chiese per la preghiera, per sé, per le persone care ed anche per chi non troverà tempo per momenti così grandi e belli come quelli passati con il Signore del tempo.

Don Andrea

Nella Chiesa

c'è qualcuno
che si impegna per scendere

Dal giorno della mia ordinazione sono già trascorsi vent'anni eppure, guardandomi indietro, non mi sembra vero che sia passata una tale quantità di tempo e di vita: quante esperienze, quante emozioni, quante preoccupazioni e quante richieste a cui cercare di rispondere!

Ecco, mi sento di dire che il mio è stato soprattutto un percorso di domande. La prima, che mi è sorta spontaneamente dall'anima, è stata "Perché proprio io?". Così mi rivolsi al confessore prima di intraprendere il cammino e lui mi rispose: "È il Signore che ti chiama, è una Vocazione! E la Vocazione è un dono che il Signore offre a te perché diventi a tua volta dono per la Sua Chiesa. Fidati! Se lui ti chiama, ti accompagnerà!". E così, dopo lunghe riflessioni attorno a queste parole, sentii crescermi dentro questa convinzione: "Se il Signore si fida di me, perché io non devo fidarmi di Lui? Se si tratta di un dono, perché io devo essere di ostacolo ad un gesto tanto spontaneo e gratuito?". Certo non si è trattato di una scelta facile, anzi, è stato un passo laborioso, che ancora oggi richiede di essere quotidianamente ripetuto nella sua interezza, ponendomi ogni volta di fronte a necessità personali e comunitarie.

Per meglio esprimere il senso profondo di questo ruolo, a cui sono stato chiamato, ricorro alle parole che il nostro vescovo Luciano ci ha offerto durante l'incontro di Bienno nell'agosto 2010: "Il Diaconato

nella Chiesa ci sta e deve avere una importanza grande perché mette davanti a tutta la Chiesa ed al mondo intero il valore del servizio, la ricerca del servizio. Uno si impegna per diventare l'ultimo. Non è normale! Nel mondo ci si impegna per diventare primi, per fare carriera, e fare carriera vuol dire salire i gradini. Bene, nella Chiesa c'è qualcuno che si impegna per scendere. È paradossale! Però se questo succede davvero, vuol dire che c'è qualcosa di originale nella Chiesa che nel mondo non c'è: ed una cosa originale, evidentemente, è Gesù Cristo. Ho detto in altri termini, se voi siete davvero dei diaconi, voi mostrate l'alterità della Chiesa rispetto al mondo. Fate vedere che nella Chiesa le cose funzionano in modo diverso rispetto alla politica e all'economia o nello sport o in qualunque altra dimensione mondana". Credo che non servano altro spiegazioni per chiarire la tensione di questa Vocazione nel suo portarci alla comunione con la Chiesa e con i fratelli.

Sono contento di aver risposto a questo richiamo e, con i miei limiti, ma soprattutto con l'aiuto del Signore, sono lieto di continuare il cammino di servizio nei luoghi e nei modi a cui Cristo mi chiamerà. Se ho potuto vivere questi vent'anni di diaconato, lo devo alla grazia infinita di Dio: per questo ringrazio il Signore e chiedo una preghiera affinché possa continuare ad essere un segno della sua volontà.

Diacono Bruno Verzeletti



Il diaconato permanente: segno di Cristo servo dell'uomo.

1. Storia del diaconato

La Chiesa, sin dall'età apostolica, ha tenuto in grande venerazione l'ordine sacro del diaconato. Una consolidata tradizione, attestata già da testi antichi e confluita nella liturgia di ordinazione, ha visto l'inizio del diaconato nell'episodio dell'istituzione dei "sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di saggezza" (At 6,1-6). In questa pagina degli Atti e nella tradizione liturgica si può leggere in maniera limpida e profonda la logica propria del ministero diaconale: collaborare con il ministero apostolico dei vescovi. Con amore e devozione la Chiesa ha conservato la memoria di diaconi santi, in particolare: santo Stefano, diacono e primo martire della Chiesa apostolica, san Lorenzo, diacono e martire della Chiesa di Roma (sec. III), san Vincenzo, diacono e martire della Chiesa di Saragozza (sec. III-IV), sant'Efrem siro, dottore della Chiesa (sec. IV). A partire dal V secolo, vicende storiche complesse portarono ad un lento declino del diaconato, che alla fine rimase solo come tappa intermedia per i candidati all'ordinazione sacerdotale.

Il Concilio di Trento (1545-1563) decretò che il diaconato venisse nuovamen-

te ripristinato, in modo che “le funzioni dei sacri ordini” non apparissero inutili e fossero “esercitate solo da coloro che sono costituiti nei rispettivi ordini”. Questa delibera rimase lettera morta. Si deve attendere il Concilio Vaticano II (1962-1965) per vedere il ritorno del diaconato, che “potrà in futuro essere restaurato come un grado proprio e permanente della gerarchia”. Così si esprime il Concilio: “in un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani non per il sacerdozio, ma per il servizio”. Con questa antica formula che distingue i diaconi dai presbiteri, si invita a comprendere la specificità del loro ministero.

Lo stesso Concilio ne indica una serie di funzioni proprie e si esprime a favore del conferimento del diaconato “a uomini di più matura età anche viventi nel matrimonio”. Inoltre, benché essi non siano chiamati alla presidenza dell'Eucaristia, sono segnati dal carattere, sostenuti dalla grazia del sacramento ricevuto e chiamati «al servizio del popolo di Dio, in comunione col Vescovo e il suo presbiterio», nella “diaconia della liturgia, della Parola e della carità”. Con il documento **La restaurazione del diaconato permanente** la Conferenza Episcopale Italiana si pronuncia ufficialmente per il suo ripristino l'8 dicembre 1971. Quindi nel documento pastorale Evangelizzazione e ministeri, dell'agosto 1977, essa dichiara: “Col ripristino del diaconato permanente, la Chiesa ha la consapevolezza di accogliere un dono dello Spirito e di immettere così nel vivo tessuto del corpo ecclesiale energie cariche di una grazia peculiare e sacramentale, capaci perciò di maggiore fecondità pastorale”.

2. Identità del diacono

Il diaconato è ministero e vocazione. Non è un attestato di merito, non è la ratifica ufficiale di responsabilità pastorali già assunte, non è neppure il conferimento solenne di un mandato. È molto di più: è un ministero fondato sulla grazia sacramentale dell'Ordinazione. Si diviene dunque diaconi solo se si è chiamati ad esserlo.

L'ordinazione sacramentale configura i diaconi a Gesù Cristo, secondo una modalità specifica. Essi sono costituiti nella Chiesa come segno vivo di Gesù “che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti” (Mt 20,28), di Gesù che “sta in mezzo a noi come colui che serve” (Lc 22,27), di Gesù che lava i piedi ai

suoi discepoli e che invita a fare altrettanto, reciprocamente (Gv 13,1ss). Infatti il diacono riceve l'imposizione delle mani “non per il sacerdozio, ma per il servizio” al popolo di Dio nella “diaconia della liturgia, della Parola e della carità”. Nel suo grado personifica Cristo servo del Padre e dell'umanità, partecipando alla triplice funzione del sacramento dell'ordine: “è maestro in quanto proclama e illustra la parola di Dio; è santificatore, in quanto amministra il sacramento del battesimo, dell'Eucaristia e i sacramentali; è guida, in quanto è animatore di comunità o di settori della vita ecclesiale. In tal senso, il diacono contribuisce a fare crescere la Chiesa come realtà di comunione, di servizio, di missione”. I diaconi sono consacrati e mandati al servizio della comunione ecclesiale, sotto la guida del Vescovo con il suo presbiterio. Trovano la loro identità fondamentale e la norma permanente della vita e dell'opera nella fedeltà al Vangelo e, illuminati dallo Spirito, vivono e realizzano la loro missione in modalità che variano secondo il concreto contesto storico entro cui la medesima missione si svolge. Il senso del diaconato e l'esercizio del medesimo devono essere visti in relazione ad una Chiesa che cresce nella consapevolezza di essere missionaria, impegnata in cammini pastorali che, lungi dal ridursi ad un'opera di semplice conservazione, si aprono coraggiosamente all'evangelizzazione e alle sempre nuove sollecitazioni dello Spirito. Sebbene sacramentalmente e giuridicamente appartenga al clero, il diacono ha caratteristiche laicali per il suo inserimento nella Chiesa e nel mondo attraverso il lavoro e spesso il matrimonio. Per questo vive quello che potremmo chiamare un ministero della soglia, ponte fra Chiesa e mondo; ma non nel senso che il diacono debba essere un passaggio necessario perché i laici accedano alla Chiesa, bensì come colui che è ponte perché facilita il passaggio, l'ingresso nella Chiesa, nella disponibilità anche a farsi poi servo inutile. A sua volta facilita anche l'ingresso della Chiesa nelle diverse situazioni del mondo in cui vescovi e presbiteri possono essere più in difficoltà ad accedervi.

3. Il diaconato permanente a Brescia

La Chiesa italiana ha dato il via alla riproposta del diaconato permanente con il documento **Restaurazione del diaconato permanente in Italia**, dell'8 dicembre 1971. Tra i motivi addotti dal testo spicca “l'esigenza di una promozio-

ne comunitaria del popolo di Dio e di una più diffusa evangelizzazione, mediante una presenza pastorale capillare”.

Qualche tempo dopo la decisione della CEI anche a Brescia si incominciò a riflettere sul diaconato permanente e il 13 giugno del 1978 i Consigli Pastorale e Presbiterale diocesani, in una riunione congiunta, trattarono esplicitamente dell'argomento, giungendo alla decisione di costituire una commissione di studio e di promozione.

Si arrivò alla stesura di un Direttorio ad experimentum per la formazione e l'azione pastorale dei diaconi permanenti, pubblicato il 25 luglio 1980. Incominciò così il cammino di formazione dei candidati e i primi otto furono ordinati tra il 4 dicembre 1982 ed il 29 gennaio 1983. L'11 luglio 1985 venne pubblicato il Progetto formativo, dal titolo “Il diaconato permanente nella Chiesa di Brescia”. Non possiamo non ricordare il ruolo decisivo tenuto in questi anni da Mons. Vigilio Mario Olmi, che dal 1980 era Vicario Generale e dal 1986 sarà Vescovo Ausiliare.

Questi gli inizi nella nostra diocesi, che ha aperto anche per la Lombardia la ripresa del cammino diaconale. Con il Progetto formativo del 1985 si conclude la fase iniziale arrivando ad una prima comunità composta da dieci diaconi, che si avvalgono della collaborazione di alcuni sacerdoti. Oggi la comunità è composta da 52 diaconi e da una ventina di candidati che sono in formazione. Altri cinque diaconi sono già tornati alla casa del Padre.

Fino al 1997 l'ambiente di riferimento per la formazione fu il Centro pastorale Paolo VI; da quell'anno la sede per gli incontri della Comunità diaconale è la Casa dei diaconi “Sant'Efrem”, che occupa il Convento di S. Francesco da Paola, attiguo all'omonima parrocchia. Tale scelta è in sintonia con la volontà di chiamarsi e più ancora di essere Comunità diaconale. Nel 2007 la diocesi si è dotata di un direttorio per la formazione al diaconato permanente, seguendo le linee che le Congregazioni vaticane nel frattempo hanno emanato.

La presenza dei diaconi sul territorio è particolarmente apprezzata a motivo del servizio reale ai bisogni della Chiesa. Il Signore non farà mancare operai per la sua vigna e vogliamo credere che tra questi vi siano anche i diaconi permanenti.

*a cura di don Sergio Passeri
Delegato vescovile
per il Diaconato permanente*



Il Concilio Vaticano II: luce per la Chiesa e per il mondo moderno

DI VINCENZO CARBONE

Inspirazione dell'Altissimo,
fiore di inaspettata primavera.

Siamo ancora nell'anno del cinquantesimo anniversario dell'apertura (11 ottobre 1962) del Concilio Vaticano II. Il Concilio Vaticano II ha rappresentato una delle pagine più importanti della seconda metà del secolo Ventesimo, non solo per il significato di quell'evento e le ripercussioni che ebbe sulla Chiesa cattolica, conferendole un volto di modernità e di superamento di posizioni e tradizioni vecchie di secoli, ma anche perché della Chiesa ridefinì la posizione rispetto alla società laica, da un lato, e alle altre religioni e chiese, dall'altro, in particolare le altre confessioni cristiane. Alcune decisioni di allora sono ormai un dato acquisito tanto indiscutibile, che *le giovani generazioni forse nemmeno sanno che prima del Concilio la lettura della Bibbia non era libera per i fedeli cattolici e che la Messa era recitata in latino*. Rimangono naturalmente, per converso, tutti quegli aspetti in cui lo spirito del Concilio non si è davvero tramutato in realtà.

Ma se la ricorrenza cui rendiamo omaggio porterà certamente a tracciare un bilancio delle luci e delle ombre del grande momento conciliare, nell'immediato il ricordo va soprattutto alla solenne apertura cinquant'anni fa e quindi alla figura ad essa indissolubilmente legata di Papa Giovanni XXIII, che indisse e aprì il Concilio, portato poi alla sua conclusione dal successore, Paolo VI.

Quando fu eletto Papa il cardinale Giuseppe Roncalli, patriarca di Venezia, alcuni, per la sua età avanzata, sentenziarono che il suo sarebbe stato un pontificato di transizione. Non conosciamo il pensiero degli elettori, possiamo però dire che diverso era il disegno di Dio. All'inizio del nuovo pontificato, mentre molti cercavano di scorgerne la nota caratteristica, la svelò il Papa stesso. Tre mesi dopo l'elezione, Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959 ai cardinali, riuniti nella sala capitolare del monastero benedettino di S. Paolo, annunciò la sua decisione di celebrare un concilio ecumenico. La risoluzione era scaturita dalla constatazione della crisi, causata nella società moderna dal decadimento dei valori spirituali e morali.

Negli ultimi cinquant'anni erano avvenute profonde trasformazioni sociali e politiche; erano maturati nuovi e gravi problemi, che esigevano una risposta cristiana. Prima Pio XI e poi Pio XII avevano pensato ad un concilio ecumenico ed avevano pure avviato gli studi preparatori, ma entrambi i tentativi, per varie ragioni, si erano arrestati. Alcuni anni dopo, Giovanni XXIII, con lo sguardo rivolto ai bisogni della Chiesa e del mondo, si accinse, con "umile risolutezza di proposito", alla grande impresa, che egli riteneva volere divino. L'annuncio del concilio, del tutto impreveduto, ebbe una vasta eco. Si accesero ovunque, all'interno e al di fuori della Chiesa, attese e speranze.

Non mancarono supposizioni ed interpretazioni erranee, che il Papa provvide subito a correggere, precisando le finalità del futuro concilio. Fiducioso in Dio, senza esitazione, avviò la preparazione. Il 17 maggio 1959, festa della Pentecoste, istituì la commissione antipreparatoria, con il compito di procedere sollecitamente ad una vasta consultazione, per poter determinare gli argomenti da studiare.

Esplorata la copiosa materia raccolta, il 5 giugno 1960, festa della Pentecoste, il Papa, con il Motu proprio *Super-*

no Dei nutu, tracciò le linee del complesso apparato preparatorio. In due anni di intenso lavoro, gli organismi tecnici allestirono, nella basilica vaticana, la grandiosa aula conciliare, e le commissioni preparatorie elaborarono gli schemi da sottoporre all'esame del concilio.

Molteplici furono le difficoltà e quella prima redazione non fu immune da limiti e difetti, ai quali rimediarono in parte la sottocommissione delle materie miste e quella degli emendamenti. Secondo le indicazioni della commissione centrale, esse emendarono gli schemi e unificarono quelli che trattavano di argomenti affini. L'11 ottobre 1962, festa della Maternità della Beata Vergine Maria, ebbe solenne inizio il XXI concilio ecumenico della Chiesa. Durante la notte era piovuto a dirotto, ma alla mattina il cielo si rasserenò e il lungo corteo dei 2.400 Padri da piazza San Pietro fece ingresso nella basilica. L'ottuagenario Pontefice era assorto e commosso; a tratti aveva le lagrime agli occhi. Si trasformò in viso, quando lesse il "mirabile" discorso. Esso, disse Paolo VI, "parve alla Chiesa e al mondo voce profetica per il nostro secolo, e che ancora echeggia nella nostra memoria e nella nostra coscienza per tracciare al concilio il sentiero da percorrere".

Il XXI concilio della Chiesa era aperto! Il lungo cammino prese il via con tanta speranza nel cuore di tutti!

Mentre fervevano i lavori di preparazione del secondo periodo, il 3 giugno 1963, tra il compianto universale, si spense Giovanni XXIII. Il 21 giugno gli successe l'arcivescovo di Milano, il cardinale Giovanni Battista Montini, che prese il nome di Paolo VI. Alcuni temettero, altri auspicavano il rinvio della ripresa del concilio. Ad evitare ogni incertezza, il 27 giugno il nuovo Papa confermò la ripresa a settembre, fissando l'inizio del secondo periodo al 29 di tale mese.

Il concilio si svolse tra molteplici difficoltà di diverso genere. Innanzitutto, i temi all'ordine del giorno erano numerosi e complessi; interessavano la vita della Chiesa, i fratelli separati, le religioni non cristiane, l'umanità in gene-

re; e alcuni di essi venivano affrontati per la prima volta in un concilio. Inoltre, nella discussione, si confrontarono formazioni, mentalità ed esperienze diverse.

Il dibattito ebbe, talora, toni vivaci, ma fu sempre animato dalla medesima fede dei Padri e dal comune desiderio di ricercare la verità ed esprimerla nella forma più idonea. Nell'ardore della discussione, non mancarono atteggiamenti poco sereni e contrasti, ma non può ammettersi l'interpretazione di chi presenta il concilio come luogo di scontro tra tendenze conservatrici e progressiste. Giovanni Paolo II, che fu Padre conciliare e partecipò attivamente ai lavori, afferma: «In verità, sarebbe molto ingiusto nei confronti di tutta l'opera del concilio chi volesse ridurre quello storico evento ad una simile contrapposizione e lotta tra gruppi rivali. La verità interna del concilio è ben diversa».

La via fu lunga e non priva di travaglio, ma condusse, sotto l'azione dello Spirito Santo, alla luce della verità. L'8 dicembre 1965, in una mattinata fredda ma con un sole splendente, Paolo VI, sul sagrato della basilica di San Pietro, dopo di aver consegnato sette messaggi (per i governanti, gli uomini di pensiero e di scienza, gli artisti, le donne, i lavoratori, i poveri i malati i sofferenti, i giovani), chiuse il Vaticano II. Cominciava la difficile e delicata fase di attuazione.

Finalità e spirito del Vaticano II

Giovanni XXIII volle un concilio pastorale e di aggiornamento. Questo suo pensiero fu da alcuni interpretato in senso riduttivo e distorto. Nella sua prima enciclica *Ad Petri Cathedram*, 29 giugno 1959, egli precisò che il concilio principalmente intendeva promuovere l'incremento della fede, il rinnovamento dei costumi e l'aggiornamento della disciplina ecclesiastica. Esso avrebbe costituito uno spettacolo di verità, unità e carità, e sarebbe stato per i fratelli separati un invito all'unità voluta da Cristo.

Nella riunione della commissione antipreparatoria, il 30 giugno 1959 il Papa ripeté: «Il Concilio è convocato, anzitutto, perché la Chiesa Cattolica [...] si propone di attingere novello vigore per la sua divina missione. Perennemente fedele ai sacri principi su cui poggia e all'immutabile dottrina affidatale



dal Divino Fondatore, la Chiesa [...], seguendo sempre le orme della tradizione antica, intende [...] rinsaldare la propria vita e coesione anche di fronte alle tante contingenze e situazioni odierne, per le quali saprà stabilire efficienti norme di condotta e di attività. A tutto il mondo essa perciò apparirà nel suo pieno splendore». Il Papa elevava, quindi, la preghiera al Signore perché, di fronte al nuovo rigoglio di fervore e di opere nella Chiesa Cattolica, anche i fratelli separati sentissero un nuovo richiamo all'unità.

La parola "pastorale", nella mente del Papa, non si restringe a qualcosa di pratico, separato dalla dottrina: è inconcepibile una pastorale senza dottrina, la quale ne è il primo fondamento. L'ignoranza, il disprezzo e il disconoscimento della verità sono la causa e la radice di tutti i mali, che turbano gli individui e i popoli. Tutti sono tenuti ad abbracciare la dottrina del Vangelo; rigettandola, si pongono in pericolo i fondamenti stessi della verità, dell'onestà e della civiltà.

Giovanni XXIII esorta, quindi, a presentare la verità con diligenza e ad acquisire il sapere che riguarda la vita celeste: «Allora soltanto, quando avremo raggiunto la verità che scaturisce dal Vangelo e che deve tradursi nella pratica della vita, il nostro animo potrà godere il tranquillo possesso della pace e della gioia».

Apprendo il concilio, il Papa l'11 ottobre 1962 dichiarò che il fine principale di esso era di custodire ed insegnare in forma più efficace il sacro deposito della dottrina cristiana; e indicò le linee di questo esercizio magisteriale. L'auspicato rinnovamento nella vita e nella missione della Chiesa deve com-

piersi nella fedeltà ai sacri principi, alla dottrina immutabile, seguendo le orme dell'antica tradizione: «Il concilio vuole trasmettere pura e integra la dottrina, senza attenuazioni o travisamenti».

Questa dottrina certa ed immutabile, fedelmente rispettata, deve essere approfondita e presentata in modo che risponda alle esigenze del nostro tempo. Il Papa distingue tra la sostanza (l'intera, precisa e immutabile dottrina), "cui fidele obsequium est praestandum", e la forma (la presentazione), "quae cum magisterio, cuius indoles praesertim pastoralis est, magis congruat".

La pastorale del Vaticano II consiste nello studiare ed approfondire la dottrina, esprimendola in modo che possa essere meglio conosciuta, accettata ed amata. Senza pronunciarsi con sentenze dogmatiche e straordinarie, il Vaticano II avrebbe espresso, con la voce della carità pastorale, il suo insegnamento su molte questioni che al presente impegnano la coscienza e l'attività dell'uomo; non si sarebbe rivolto soltanto all'intelligenza speculativa, ma avrebbe parlato all'uomo di oggi qual è. Un magistero, dunque, nel quale brilli la nota del ministero pastorale.

L'aggiornamento è inteso non come rottura con il passato o contrapposizione di momenti storici, ma come crescita, perfezionamento del bene sempre in atto nella Chiesa. Paolo VI afferma che Giovanni XIII «alla parola programmatica "aggiornamento" non voleva attribuire il significato che qualcuno tenta di darle, quasi essa consenta di relativizzare secondo lo spirito del mondo ogni cosa nella Chiesa: dogmi, leggi, strutture, tradizioni, mentre fu così vivo e fermo in lui il senso della stabilità dottrinale e strutturale della Chiesa da farne cardine del suo pensiero e della sua opera».

In linea con l'indirizzo pastorale, Giovanni XXIII indica che agli errori bisogna opporsi con lo spirito di misericordia. Alla severità egli preferisce "la medicina della misericordia". Le dottrine fallaci, le opinioni e i concetti pericolosi hanno dato frutti così funesti che gli uomini sono già propensi a condannarli. Perciò conviene mostrare loro, con un insegnamento positivo, la verità sacra, in modo che essi, illuminati dalla luce di Cristo, possano "ben comprendere quello che veramente sono, la loro eccelsa dignità, il loro fine".

Nelle finalità pastorali del Vaticano II rientra il dialogo con i Fratelli separati e il mondo moderno. L'intera famiglia cristiana non ha ancora pienamente e perfettamente raggiunta la visibile unità nella verità; "la Chiesa cattolica ritiene pertanto suo dovere adoperarsi attivamente perché si compia il grande mistero di quella unità, che Gesù ha invocato con ardente preghiera dal Padre celeste nell'imminenza del suo sacrificio". Gli uomini - afferma il Papa - non possono, senza l'aiuto dell'intera dottrina rivelata, raggiungere una completa e salda unità degli animi, cui è congiunta la vera pace e l'eterna salute. Di qui la sollecitudine della Chiesa nel promuovere e difendere la verità.

Il Magistero del Vaticano II

I concili sono le pietre miliari del cammino della Chiesa. Essi incidono sulla sua vita, con l'approfondimento della dottrina, le riforme liturgiche e disciplinari, la scelta dei mezzi più idonei all'evangelizzazione. Un concilio apre sempre un'epoca nuova, nella quale la Chiesa compie un passo verso il futuro e progredisce nella propria missione. Notevole è anche l'influsso dei concili sulla società civile. Chesterton ha detto: «Tutta la nostra civiltà risulta dalle decisioni conciliari. Non si scriverà mai una storia di Europa un po' logica finché non si riconosca il valore dei concili».

Il Vaticano II ha stabilito un punto di riferimento nella vita della Chiesa odierna, aprendo ad essa, sotto il soffio dello Spirito Santo, un nuovo cammino. Si è pronunciato su importanti argomenti ed ha consegnato alla Chiesa ricchi documenti di dottrina e di azione: quattro costituzioni (una liturgica, due dogmatiche, una pastorale), nove decreti e tre dichiarazioni.

Un nesso collega questi documenti, che formano un "corpo" organico di dottrine e di leggi per il rinnovamento della Chiesa. Le quattro costituzioni consentono l'interpretazione esatta dei decreti e delle dichiarazioni, che applicano ai vari settori della vita della Chiesa l'insegnamento del concilio. Una lettura selettiva e parziale, limitata all'uno o all'altro testo, non consente di valutare tutta la portata dell'insegnamento conciliare, né falsa l'interpretazione ed è motivo di errate applicazioni. Il pensiero fondamentale, che pervade tutti i documenti, è il rinnovamento, con l'immitazione più viva di Cristo, che è al

centro della Chiesa e tutti vivifica con il suo spirito.

Il Vaticano II viene definito il concilio "della Chiesa", "di Cristo", "dell'uomo". Invero queste definizioni significano le accentuazioni date ai vari temi; esse devono intendersi non in senso esclusivo, ma come integrantesi. Stretto, infatti, è il rapporto tra l'ecclesiologia, la cristologia e l'antropologia del Vaticano II. Il tema centrale è la Chiesa. Di essa il concilio ha esplorato il mistero, delineato il disegno divino della costituzione, approfondito la natura, illustrato la missione, rivalutato la vocazione dei laici e la loro parte nella missione del Popolo di Dio.

L'insegnamento ecclesiologico trova sviluppo ed applicazione nei decreti su l'attività missionaria, l'ufficio pastorale dei Vescovi, il ministero e la vita sacerdotale, l'apostolato dei laici, l'ecumenismo, il rinnovamento della vita religiosa; e nelle dichiarazioni su l'educazione cristiana, le relazioni con le religioni non cristiane, la libertà religiosa. Realtà profondamente cristologica e pneumatologica, la Chiesa, rivelando se stessa, rivela il Cristo, di cui essa è manifestazione visibile e ne realizza il "corpo" nel tempo. Pertanto, il magistero del Vaticano II, pur concentrandosi sulla Chiesa, verte - in ultima istanza - su Cristo, sul rapporto della Chiesa a Cristo e dell'uomo a Cristo.

Prendo il secondo periodo del concilio, il 29 settembre 1963 Paolo VI dichiarò: «Abbia questo concilio pienamente presente questo rapporto tra noi e Gesù Cristo, tra la santa e viva Chiesa e Cristo. Nessun'altra luce brilli su questa adunanza, che non sia Cristo, luce del mondo».

Il riferimento a Cristo anima in modo speciale le costituzioni *Dei Verbum* e *Sacrosanctum Concilium*. Esse indicano nella Parola di Dio e nella liturgia le forme fondamentali di presenza del Signore e promuovono il rinnovamento per rendere i fedeli maggiormente partecipi del nutrimento spirituale, che viene dalla Parola di Dio e dalla liturgia. La Chiesa è fra gli uomini e per gli uomini, "si sente realmente e intimamente unita con il genere umano".

«La Chiesa - rileva Giovanni Paolo II -, attraverso il Concilio, non ha voluto rinchiudersi in se stessa, riferirsi a sé

sola, ma al contrario, ha voluto aprirsi più ampiamente». Di fatto, il concilio, dopo di aver approfondito il mistero della Chiesa, si è interessato del mondo moderno, dell'uomo fenomenico, quale si presenta oggi. La missione di evangelizzazione e di salvezza ha spinto il concilio a superare le distinzioni e le fratture, a rivolgersi "all'intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive".

Si è trattato di un dialogo, per portare a tutta la famiglia umana la salvezza, per collaborare al suo vero bene ed alla soluzione dei gravi problemi, nella luce del Vangelo. La costituzione *Gaudium et spes* espone la dottrina cattolica sui grandi temi: vocazione dell'uomo, dignità della persona umana, ateismo, attività umana, matrimonio, fame, cultura, vita economico-sociale, pace, guerra, comunità dei popoli. All'umanesimo laico, chiuso nell'ordine naturale, viene opposto l'umanesimo cristiano, aperto al trascendente, che presenta la concezione teocentrica dell'uomo, ricondotto a ritrovare se stesso nella luce e nello splendore di Dio.

La ragione sublime della dignità umana consiste nella vocazione dell'uomo alla comunione con Dio: diventare per Cristo e in Cristo figlio di Dio. Creato da Dio, l'uomo è chiamato a Dio, a Lui è destinato e "non può ritrovarsi pienamente, se non attraverso un dono sincero di sé".

Quindi il concilio a tutti gli uomini rivolge l'invito ad accogliere la luce del Vangelo. Il Vaticano II, ha affermato Giovanni Paolo II, «resta l'avvenimento fondamentale della vita della Chiesa contemporanea; fondamentale per l'approfondimento delle ricchezze affidatele da Cristo; fondamentale per il contatto fecondo con il mondo contemporaneo in una prospettiva d'evangelizzazione e di dialogo ad ogni livello con tutti gli uomini di retta coscienza».

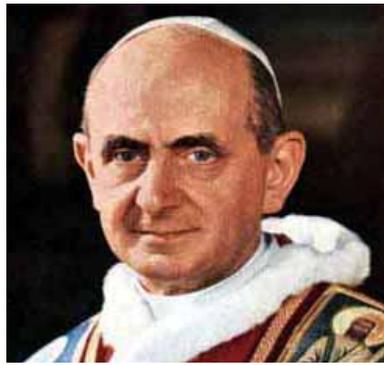
Il concilio ha posto le premesse del nuovo cammino della Chiesa nella società contemporanea. Pur essendo la stessa di ieri, la Chiesa vive e realizza in Cristo il suo "oggi", che ha preso il via soprattutto dal Vaticano II. Esso "ha preparato la Chiesa al passaggio dal secondo al terzo millennio dopo la nascita di Cristo".



Te Deum laudamus!

Dopo i teologi, anche i cardinali e vescovi della Congregazione delle cause dei santi hanno dato il loro via libera alla beatificazione di Paolo VI, il Papa che ha portato a termine il Concilio Ecumenico Vaticano II e che ha guidato la Chiesa negli anni difficili del post-concilio. La riunione della consulta, si è tenuta il 10 dicembre presso la sede della Congregazione. L'esito della votazione è stato positivo. Tutti i presenti, all'unanimità, hanno approvato la *Positio*, cioè la documentazione del processo, esprimendosi favorevolmente sull'«eroicità delle virtù» di Giovanni Battista Montini, eletto Papa con il nome di Paolo VI nel 1963 e morto nel 1978. Uno degli ultimi atti compiuti da Benedetto XVI è la promulgazione del decreto sull'eroicità delle virtù, avvenuta lo scorso 20 dicembre. Con il decreto papale, Paolo VI ha ricevuto il titolo di «venerabile» e il processo si può considerare chiuso.

Il secondo atto necessario è stato il riconoscimento di un miracolo, una guarigione miracolosa attribuibile a Paolo VI e avvenuta dopo la sua morte. È il caso di guarigione che sarebbe risultato «inspiegabile» ai primi esami. Il miracolo riguarda la guarigione di un bambino non ancora nato, avvenuta sedici anni fa in California. Durante la gravidanza, i medici avevano riscontrato un grave problema nel feto e a motivo delle conseguenze cerebrali che intervengono in questi casi avevano suggerito come unico possibile rimedio alla giovane mamma quello dell'aborto. La donna aveva voluto portare a termine la gravidanza e si era affidata all'intercessione di Paolo VI, il Papa che nel 1968 scrisse l'enciclica «*Humanae vitae*». Il bambino è nato senza problemi: si è atteso che raggiungesse i quindici anni d'età per constatare l'assenza di conseguenze e la perfetta guarigione. Ma c'è anche una seconda guarigione inspiegabile, della quale è protagoni-



sta una suora affetta da un tumore, che potrebbe essere presentata alla Congregazione vaticana.

La vita

Il 26 settembre 1897 Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, nasce a Concesio (Brescia) da Giorgio Montini, esponente di primo piano del cattolicesimo sociale e politico italiano di fine Ottocento, e da Giuditta Alghisi. Ordinato sacerdote il 29 maggio 1920, il giorno seguente celebra la prima Messa nel Santuario di Santa Maria delle Grazie in Brescia. Trasferitosi a Roma, tra il 1920 e il 1922 il futuro Papa Paolo VI frequenta i corsi di Diritto civile e di Diritto canonico presso l'Università Gregoriana e quelli di Lettere e Filosofia presso l'Università statale. Nel maggio 1923 inizia la carriera diplomatica presso la Segreteria di Stato di Sua Santità. È inviato a Varsavia come addetto alla Nunziatura Apostolica. Rientrato in Italia nell'ottobre dello stesso anno, è nominato dapprima (1924) assistente ecclesiastico del Circolo romano della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), quindi nel 1925 assistente ecclesiastico nazionale della stessa Federazione, carica che lascerà nel 1933. Il 13 dicembre 1937 è nominato Sostituto della Segreteria di Stato e il 29 novembre 1952 Pro-Segretario di Stato per gli Affari Straordinari. Il 1° novembre 1954 Pio XII lo elegge arcivescovo di Milano. Il 15 dicembre 1958 Giovanni Battista Montini è creato cardinale da Giovanni XXIII. Il 21 giugno 1963 viene eletto Pontefice e il 29 settembre apre il secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II, che, alla fine del quarto periodo, concluderà solennemente l'8 dicembre 1965.

Il 1° gennaio 1968 celebra la prima Giornata mondiale della Pace. Il 24 dicembre 1974 apre la Porta Santa nella Basilica di San Pietro, inaugurando l'Anno Santo del 1975.

Il 16 aprile 1978 scrive alle Brigate Rosse implorando la liberazione di Aldo Moro e il 13 maggio nella basilica di San Giovanni in Laterano assiste alla messa in suffragio dello statista assassinato e pronuncia una solenne preghiera. Il 6 agosto 1978, alle ore 21.40, muore nella residenza estiva dei papi a Castel Gandolfo. Paolo VI fu il primo papa ad usare l'aereo per numerosi viaggi all'estero e in Italia.

Numerose le riforme e le innovazioni apportate da Paolo VI nelle strutture e nella vita della Chiesa. Tra queste: l'istituzione della Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali (11 aprile 1964); l'istituzione del Segretariato per i non cristiani (19 maggio 1964); l'istituzione del Segretariato per i non credenti (9 aprile 1965); l'istituzione del Sinodo dei Vescovi (15 settembre 1965); la riforma del S. Offizio (7 dicembre 1965); l'istituzione del Consiglio per i laici e della Pontificia Commissione «*Iustitia et pax*» (6 gennaio 1967); l'istituzione della Prefettura degli affari economici della Santa Sede, della Prefettura della Casa Pontificia e dell'Ufficio centrale di statistica della Chiesa (15 agosto 1967); l'istituzione della Giornata mondiale della pace (8 dicembre 1967); l'istituzione dei Chierici della Cappella Pontificia e della Consulta dello Stato della Città del Vaticano (28 marzo 1968); l'istituzione della Commissione teologica internazionale (11 aprile 1969); il nuovo regolamento dell'Ufficio delle Cerimonie Pontificie (1 gennaio 1970); lo scioglimento dei Corpi armati Pontifici ad esclusione della Guardia Svizzera (15 settembre 1970); l'istituzione del Pontificio Consiglio «*Cor Unum*» (15 luglio 1971); l'istituzione della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale (10 giugno 1972).

La notizia della prossima Beatificazione del Venerabile Papa Paolo VI ha suscitato particolare entusiasmo nella nostra Diocesi di Brescia.

Te Deum laudamus!

Non apocalittici, non integrati

Comunicazione tra generazioni al tempo di internet: nativi e migranti digitali. Parlando delle nuove tecnologie di internet e dei social network, sempre più spesso sentiamo parlare di “nativi e migranti digitali”, con questi termini si intendono definire le persone che utilizzano tecnologie digitali. In particolare si è soliti definire “nativi digitali” coloro che sono nati dopo il 1996 e hanno avuto, per così dire, un accesso “naturale” e spontaneo a quelle nuove tecnologie che per le generazioni che li hanno preceduti sono state imparate da adulti o, perfino, non sono ancora del tutto familiari. Ma cosa è la tecnologia? Con una semplice battuta possiamo dire che “la tecnologia è quella cosa che non c’era quando sei nato”, una battuta che può tuttavia mettere in luce la quotidianità mediatica che viviamo, nella quale i “vecchi” mezzi di comunicazione di massa (giornali, radio, televisione) convivono con i “nuovi” *personal e social media* (internet, *facebook*, *twitter*), generando confusione, estraniamento, paura per i più maturi ma anche studio, curiosità, entusiasmo per i più giovani.

È possibile ascoltarsi e comprendersi tra generazioni diverse, tra persone che pur utilizzando le stesse tecnologie di comunicazione (internet), appartengono a generazioni differenti ed utilizzano lo stesso mezzo (internet) in modo differente? Ci sono due posizioni estreme: quella dell’uomo “apocalittico”, colui che ritiene l’introduzione di una nuova tecnologia di comunicazione una vera e propria rovina (rappresentato da chi “subisce” la tecnologia), e l’uomo “integrato”, che vede in essa solamente dei benefici (rappresentato dal giovane per il quale non esiste altro modo di comunicare che le nuove tec-



nologie). I più giovani, i “nativi”, sono così dentro al cambiamento da non arrivare neanche a capacitarsi che sia esistito qualcosa di diverso e devono, spesso, ancora sviluppare il senso critico necessario a riflettere e discernere; i “migranti” spesso si trovano estranei, con poca conoscenza o dimestichezza con questi nuovi *media*, riducendosi talvolta a considerazioni moralistiche di “era meglio quando si usava...” o “è meglio adoperare...”.

La difficoltà di comunicazione tramite le nuove tecnologie tra generazioni è dovuta anche ad un diverso modo di utilizzare i nuovi *media* e ad una certa difficoltà degli adulti all’utilizzo di tali mezzi, per i quali i giovani sono degli esperti, dato che sono nati con questi nuovi mezzi. Appare quindi necessario prevedere dei momenti di formazione per educatori e animatori, religiosi e laici, per superare la situazione attuale che spesso li vede meno competenti dei giovani con cui si relazionano, dimenticando che la competenza tecnica

di questi ultimi è notevole ma non si accompagna spesso alla necessaria padronanza culturale.

Adoperiamo *media* interattivi e convergenti, che creano connessioni e portano le persone a costruire delle comunità non più legate all’appartenenza geografica ma all’adesione ad interessi e opinioni comuni attraverso la rete, le cosiddette “piazze virtuali”. Internet e in particolare i social network sono caratterizzati da una grande necessità di interazione, di compiere delle scelte, di condividere interessi e materiali. Si tratta di comunità davvero reali, non solo “virtuali”, reali per la vita di molte persone che trovano mezzi efficaci per uscire dallo stallo della solitudine e dell’apatia: in rete esiste chi è attivo, chi partecipa, chi interagisce con pensieri scritti e con immagini.

Per facilitare la comunicazione tra generazioni, si rende sempre più necessario conoscere ed essere presenti nei mezzi di comunicazione dei giovani, scoprendone le potenzialità e le limitazioni, favorendo i luoghi nei quali avvengono interazioni arricchenti e segnalando quelli negativi, portando la propria presenza di adulti, portando anche la propria testimonianza di adulti e di cristiani.

Dobbiamo convivere con *media* sempre più presenti, se non addirittura a volte invasivi, nelle vite quotidiane tanto da essere diventati un ambiente in cui vivere più che degli strumenti da adoperare. Un luogo nel quale le persone vivono e si interrogano, sul senso della vita, sulla fede, su Dio, un luogo dove fare pastorale giovanile anche seduti al proprio computer: è quindi necessaria la presenza di testimoni credibili, missionari nella rete come nelle strade e negli oratori, capaci di “incontrare” e accogliere chi necessita di un aiuto, di una presenza e di una testimonianza.

A cura di Simone Dalola

Da S. Borello “Nativi e migranti digitali: comunicare è possibile?”

Note di Pastorale Giovanile, 03 -2013

Stra... insieme

*“Dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società.”
“L’importante non è vincere, ma partecipare.”*

Due affermazioni, due aforismi resi famosi da persone lontane nel tempo, nate e cresciute in nazioni diverse, in condizioni sociali e familiari diverse.

Il primo dedicando la propria vita ai giovani cristiani, cercando di avvicinarli il più possibile alla fede con una aggregazione addirittura inconcepibile per l'epoca in cui visse, ma che contribuì alla nascita di una istituzione che tuttora è una parte integrante della chiesa moderna: l'Oratorio.

Il secondo dedicando la propria vita ai giovani atleti, cercando di avvicinarli il più possibile allo sport con l'ideazione e l'organizzazione di una manifestazione addirittura inconcepibile per l'epoca in cui visse ma che contribuì alla nascita di una istituzione che tuttora è una parte integrante del mondo moderno: le Olimpiadi.

Stiamo parlando di San Giovanni Bosco e di Pierre de Coubertin.

Con un tocco di fantasia possiamo dire che almeno per un giorno li abbiamo riuniti in un'unica manifestazione in cui Oratorio e sport si sono incontrati: la **Strabornato**.

Nata quasi per caso, seguendo i ricordi della “marciacorta” di qualche anno fa, ha visto l'impegno di diverse persone per una organizzazione che, a parte qualche sbavatura dovuta ad errori di



“gioventù”, ha dato molte soddisfazioni. Buona l'affluenza pur senza un grande battage pubblicitario; buona la partecipazione di sponsor, anche a livello nazionale, che ci ha permesso di preparare una serie di piccoli “riconoscimenti”, soprattutto alimentari per tutti i concorrenti; buono e apprezzato il rinfresco a fine gara con l'apprezzatissima pizza, ma anche panini, bibite, aperitivi, patatine più biscotti e torte.

L'anno prossimo avremo un buon punto di partenza per fare ancora meglio. In queste settimane anche la musica ha fatto la sua parte grazie ai concerti organizzati per raccogliere i fondi per l'Aisla il 26 aprile e per festeggiare le mamme l'11 maggio.

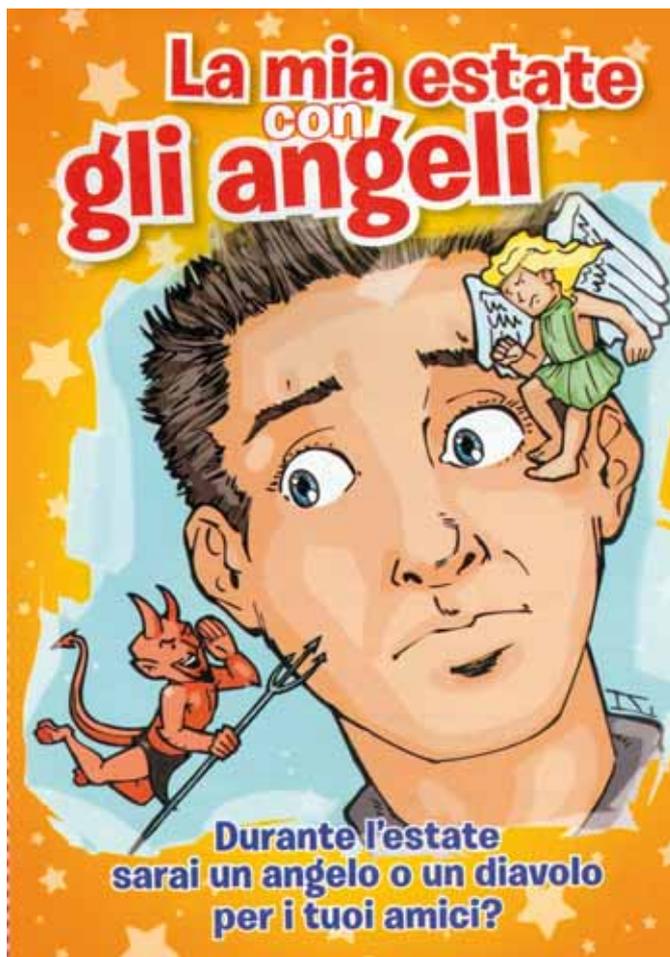
La prossima tappa è l'estate: l'immane Grest, la Festa di San Bartolomeo e magari l'organizzazione di qualche attività sportiva per i ragazzi.

Seguite le nostre bacheche per non perdere nessun appuntamento.

Sergio Tognoli



Congratulazioni a Erik, ormai bornatese e membro del Consiglio pastorale, per aver conseguito alla Facoltà di Milano la Laurea in Agraria. Impegno e determinazione danno frutti.



Cari ragazzi, ognuno di noi è chiamato a diventare per i propri amici un angelo. Sarai capace durante questa estate di «fare da scorta» ai tuoi amici? Saprai dare loro buone notizie, aiutarli nel momento del bisogno, camminare insieme a loro e, quando ce ne sarà bisogno, difenderli, combattere con loro e per loro?

Oppure preferirai essere una specie di diavolo, uno che divide, che mette il bastone fra le ruote, che cerca di far cadere l'altro, che mette in difficoltà l'amico?

Ma vediamo che cosa dice la Bibbia di tre angeli (anzi, di tre «arcangeli» speciali):

«L'angelo **Gabriele** disse a Maria: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio... Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra"» (Luca 1,30-35).

«Scoppiò una guerra nel cielo: **Michele** e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio..."» (Apocalisse 12,7-8.10).

«Tobia uscì in cerca di qualcuno pratico della strada, e si trovò davanti l'angelo **Raffaele**, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio. Gli disse: "Conosci la strada per andare nella Media?". Gli rispose: "Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade"» (Tobia 5,4-6).



Fotoalbum di Agostino Castellini



Due scatti per la festa della Mamma e uno per il gruppo dei fidanzati che si sono preparati al Sacramento del Matrimonio.



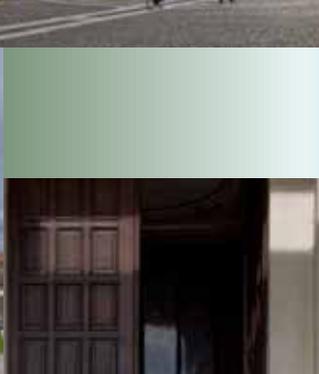
Fotoalbum di Agostino Castellini



*Nuovi giochi e nuove sedie
in Oratorio,
Messa di chiusura
cammini ICFR
e biciclettata.*



*Pellegrinaggio al Santuario
della Madonna della Bozzola
e gita alla Piazza di Vigevano.
Sabato 1 giugno 2013*





EVERYBODY

Gli oratori della nostra diocesi durante l'estate si riempiono ogni giorno di bambini, ragazzi, adolescenti e giovani, che vivono esperienze significative più o meno organizzate. Il nostro oratorio non è da meno. Liberi dagli impegni scolastici e dai vari appuntamenti che scandiscono anche il tempo libero, i ragazzi durante l'estate hanno più tempo da dedicare alla costruzione di nuove amicizie. L'estate in oratorio è un'occasione splendida per vivere insieme, scoprendo ogni giorno la bellezza della vita comunitaria.

Abbiamo riempito la scorsa estate di parole, pensando a quanto possiamo essere capaci di costruire relazioni buone, secondo quanto ci è stato insegnato nel Vangelo. Spesso però, la parola da sola non è sufficiente. La verità delle parole si esprime attraverso i gesti concreti che il nostro corpo compie nella vita di ogni giorno. Il corpo sarà dunque il tema che guiderà le numerose esperienze del grest di questa estate. Ciascuno di noi realizza la propria vita con tutto se stesso. Dio stesso ha voluto

rivelarsi, prendendo un corpo nella persona di Gesù.

“Everybody” in inglese significa ciascuno, ma anche tutti insieme; una parola che serve a dire l'individualità e nello stesso tempo la comunità. Il corpo non è una faccenda solo personale; siamo corpi chiamati a vivere gli uni accanto agli altri: ciascuno realizza la propria storia facendo comunità.

“Un corpo mi hai dato” è la citazione tolta dalla lettera agli Ebrei, che a sua volta cita il salmo 40. Il corpo è un dono, ma, perché sia vissuto a pieno, è necessario che anche noi ne facciamo a nostra volta un dono. È nella relazione che si scopre il valore della propria esistenza e del proprio corpo.

Il corpo è il primo biglietto da visita: dalle espressioni del viso, dagli occhi, dalla postura, dal movimento delle mani... riconosciamo subito quali sono i pensieri e le intenzioni di chi ci sta accanto. I diversi atteggiamenti ci permettono di riconoscere l'altro, di distinguerlo fra mille, di affezionarci a lui. È il corpo, inteso come persona nella sua totalità, che trasforma una

Note organizzative

Quando

dal 23 giugno al 14 luglio

Orari

dalle 9,00 alle 11,45
e dalle 14,30 alle 17,30

Chi

dall'ultimo anno della materna
alla prima media

Quota

18 € alla settimana
escluse le gite

sequenza di sillabe in emozioni e sentimenti, mettendoci in contatto con tutta l'intimità dell'altro. Eppure a volte non siamo capaci di capire i gesti degli altri; oppure abbiamo l'impressione di essere chiusi dentro le nostre convinzioni come dentro una corazza.

Durante questa estate vogliamo riscoprire un mondo dove l'essere viene prima dell'apparire, dove la sostanza viene prima della forma, dove la fatica è dimenticata in conseguenza dei risultati. Vogliamo scommettere sugli educatori, adolescenti e giovani, perché sappiano fare della propria vita una presenza che si dona con amore; vogliamo scommettere sulle famiglie, perché sappiano essere un corpo solo dentro le case e dentro la comunità, vogliamo scommettere sui bambini e sui ragazzi, perché sappiano crescere insieme nella stima reciproca espressa attraverso i piccoli gesti di ogni giorno. (er. p.)

U. P. G.

Bornato Calino
Cazzago Pedrocca

Time Out 2013
Circa un Circo

Oratorio di Bornato.

Ci siamo.

Sta arrivando.

È in partenza...

Già fatto...

Booooo?

È tempo d'estate scuola finita, si spera bene, e tanta voglia di divertirsi. Cresce la voglia di stare assieme, giornate piene di allegria e divertimento, e, perché no, anche di Oratorio.

Come una ruota che gira anche quest'anno il Time Out si presenta con tante novità ed entusiasmo.

Ragazzi dalla seconda media alla prima superiore che possono vivere e sperimentare nuove amicizie e nuove esperienze.

Il tema del Time Out è accattivante, il CIRCO, questo mondo così variegato e pieno di diversità, ma che vive, gioca, lavora sotto lo stesso tendone.

Un tema che ci permetterà di conoscere da vicino quattro personaggi particolari: il Giocoliere, il Mangia Fuoco, il Domatore, l'equilibrista.

Personaggi a tutti noti, ma che rispecchiano anche le caratteristiche tipiche degli adolescenti.

Cercheremo di imitarli, di conoscerli in maniera diversa, ma soprat-



tutto di trovare quell'**equilibrio** che ci permetterà di fare un'esperienza non solo di gioco o di svago ma anche un'esperienza formativa. Giornate vissute con gli **amici** delle quattro parrocchie.

Non mancheranno sorprese.

Le iscrizioni vengono fatte in oratorio tramite l'apposito volantino.

Gli educatori dell'U. P. G.

Si comincerà lunedì 24 giugno per finire poi sabato 13 luglio.

Le giornate saranno scandite da orari ben definiti: si inizia il mattino dalle ore 9,00 fino alle 11,45.

Il pomeriggio dalle ore 14,30 fino alle 17,30.

La sera dalle ore 20,30 alle 22,30.

Come sempre la collaborazione dei genitori è fondamentale, loro possono aiutarci a far sì che l'esperienza estiva diventi momento di **crescita** e **non di parcheggio**.

Gli **educatori** da parte loro faranno come sempre il massimo per far sì che il clima e le giornate siano vissute a mille.





Messaggio del Santo Padre
Benedetto XVI
per la XXVIII Giornata mondiale
della Gioventù 2013
«Andate e fate discepoli tutti i popoli!»
(cfr Mt 28,19)

Cari giovani,
vorrei far giungere
a tutti voi il mio saluto pieno di
gioia e di affetto.[...]

Desidero anzitutto rinnovarvi l'invito a partecipare a questo importante appuntamento. La celebre statua del Cristo Redentore, che domina quella bella città brasiliana, ne sarà il simbolo eloquente: le sue braccia aperte sono il segno dell'accoglienza che il Signore riserverà a tutti coloro che verranno a Lui e il suo cuore raffigura l'immenso amore che Egli ha per ciascuno e per ciascuna di voi. Lasciatevi attrarre da Lui! Vivete questa esperienza di incontro con Cristo, insieme ai tanti altri giovani che convergeranno a Rio per il prossimo incontro mondiale! Lasciatevi amare da Lui e sarete i testimoni di cui il mondo ha bisogno.

Vi invito a prepararvi alla Giornata Mondiale di Rio de Janeiro meditando fin d'ora sul tema dell'incontro: «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (cfr Mt 28,19). [...]

1. Una chiamata pressante

La storia ci ha mostrato quanti giovani, attraverso il dono generoso di se stessi, hanno contribuito grandemente al Regno di Dio e allo sviluppo di questo mondo, annunciando il Vangelo. Con grande entusiasmo, essi hanno portato la Buona Notizia dell'Amore di

Dio manifestato in Cristo, con mezzi e possibilità ben inferiori a quelli di cui disponiamo al giorno d'oggi.[...]

Oggi non pochi giovani dubitano profondamente che la vita sia un bene e non vedono chiarezza nel loro cammino. Più in generale, di fronte alle difficoltà del mondo contemporaneo, molti si chiedono: io che cosa posso fare? La luce della fede illumina questa oscurità, ci fa comprendere che ogni esistenza ha un valore inestimabile, perché frutto dell'amore di Dio. Egli ama anche chi si è allontanato da Lui o lo ha dimenticato: ha pazienza e attende; anzi, ha donato il suo Figlio, morto e risorto, per liberarci radicalmente dal male. E Cristo ha inviato i suoi discepoli per portare a tutti i popoli questo annuncio gioioso di salvezza e di vita nuova.

La Chiesa, nel continuare questa missione di evangelizzazione, conta anche su di voi.[...]

Cari amici, questo invito è di grande attualità. Stiamo attraversando un periodo storico molto particolare: il progresso tecnico ci ha offerto possibilità inedite di interazione tra uomini e tra popolazioni, ma la globalizzazione di queste relazioni sarà positiva e farà crescere il mondo in umanità solo se sarà fondata non sul materialismo ma sull'amore, l'unica realtà capace di colmare il cuore di ciascuno e di unire le persone. Dio è amore. L'uomo che dimentica Dio è senza speranza e diventa incapace di amare il suo simile. Per questo è urgente testimoniare la presenza di Dio affinché ognuno possa sperimentarla: è in gioco la salvezza dell'umanità e la salvezza di ciascuno

di noi. Chiunque comprenda questa necessità, non potrà che esclamare con san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

2. Diventate discepoli di Cristo

Questa chiamata missionaria vi viene rivolta anche per un'altra ragione: è necessaria per il nostro cammino di fede personale. Il Beato Giovanni Paolo II scriveva: «La fede si rafforza donandola» (Enc. Redemptoris missio, 2).[...]

Ma che cosa vuol dire essere missionari? Significa anzitutto essere discepoli di Cristo, ascoltare sempre di nuovo l'invito a seguirlo, l'invito a guardare a Lui: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Un discepolo, in effetti, è una persona che si pone all'ascolto della Parola di Gesù (cfr Lc 10,39), riconosciuto come il Maestro che ci ha amati fino al dono della vita. Si tratta dunque, per ciascuno di voi, di lasciarsi plasmare ogni giorno dalla Parola di Dio: essa vi renderà amici del Signore Gesù e capaci di far entrare altri giovani in questa amicizia con Lui. [...]

3. Andate!

Gesù ha inviato i suoi discepoli in missione con questo mandato: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato» (Mc 16,15-16). Evangelizzare significa portare ad altri la Buona Notizia della salvezza e questa Buona Notizia è una persona: Gesù Cristo. Quando lo incontro, quando scopro fino a che punto sono amato da Dio e salvato da Lui, nasce in me non solo il desiderio, ma la necessità di farlo conoscere ad altri. [...]

Mediante il Battesimo, che ci genera a vita nuova, lo Spirito Santo prende dimora in noi e infiamma la nostra mente e il nostro cuore: è Lui che ci guida a conoscere Dio e ad entrare in amicizia sempre più profonda con Cristo; è lo Spirito che ci spinge a fare il bene, a servire gli altri, a donare noi stessi. Attraverso la Confermazione, poi, siamo fortificati dai suoi doni per testimoniare in modo sempre più maturo il Vangelo. È dunque lo Spirito d'amore l'anima della missione: ci spinge ad uscire da noi stessi, per «andare» ed evangelizzare. Cari giovani, lasciatevi condurre dalla forza dell'amore di Dio, lasciate

che questo amore vinca la tendenza a chiudersi nel proprio mondo, nei propri problemi, nelle proprie abitudini; abbiate il coraggio di «partire» da voi stessi per «andare» verso gli altri e guidarli all'incontro con Dio.

4. Raggiungete tutti i popoli

Cristo risorto ha mandato i suoi discepoli a testimoniare la sua presenza salvifica a tutti i popoli, perché Dio nel suo amore sovrabbondante, vuole che tutti siano salvi e nessuno sia perduto. Con il sacrificio di amore della Croce, Gesù ha aperto la strada affinché ogni uomo e ogni donna possa conoscere Dio ed entrare in comunione di amore con Lui. E ha costituito una comunità di discepoli per portare l'annuncio di salvezza del Vangelo fino ai confini della terra, per raggiungere gli uomini e le donne di ogni luogo e di ogni tempo. Facciamo nostro questo desiderio di Dio!

Cari amici, volgete gli occhi e guardate intorno a voi: tanti giovani hanno perduto il senso della loro esistenza. Andate! Cristo ha bisogno anche di voi. [...]

Vorrei sottolineare due campi in cui il vostro impegno missionario deve farsi ancora più attento. Il primo è quello delle comunicazioni sociali, **in particolare il mondo di internet**. Come ho già avuto modo di dirvi, cari giovani, «sentitevi impegnati ad introdurre nella cultura di questo nuovo ambiente comunicativo e informativo i valori su cui poggia la vostra vita! [...] A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo "continente digitale"» (Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 24 maggio 2009). Sappiate dunque usare con saggezza questo mezzo, considerando anche le insidie che esso contiene, in particolare il rischio della dipendenza, di confondere il mondo reale con quello virtuale, di sostituire l'incontro e il dialogo diretto con le persone con i contatti in rete.

Il secondo ambito è quello della mobilità. Oggi sono sempre più numerosi i giovani che viaggiano, sia per motivi di studio o di lavoro, sia per divertimento. Ma penso anche a tutti i movimenti migratori, con cui milioni di persone, spesso giovani, si trasferiscono e cambiano Regione o Paese per mo-

tivi economici o sociali. Anche questi fenomeni possono diventare occasioni providenziali per la diffusione del Vangelo. Cari giovani, non abbiate paura di testimoniare la vostra fede anche in questi contesti: è un dono prezioso per chi incontrate comunicare la gioia dell'incontro con Cristo.

5. Fate discepoli!

Penso che abbiate sperimentato più volte la difficoltà di coinvolgere i vostri coetanei nell'esperienza di fede. Spesso avrete constatato come in molti giovani, specialmente in certe fasi del cammino della vita, ci sia il desiderio di conoscere Cristo e di vivere i valori del Vangelo, ma questo sia accompagnato dal sentirsi inadeguati e incapaci. Che cosa fare? Anzitutto la vostra vicinanza e la vostra semplice testimonianza saranno un canale attraverso il quale Dio potrà toccare il loro cuore. [...]

6. Saldi nella fede

Di fronte alle difficoltà della missione di evangelizzare, talvolta sarete tentati di dire come il profeta Geremia: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma anche a voi Dio risponde: «Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,6-7). Quando vi sentite inadeguati, incapaci, deboli nell'annunciare e testimoniare la fede, non abbiate timore. L'evangelizzazione non è una nostra iniziativa [...]

Per questo vi invito a radicarvi nella preghiera e nei Sacramenti. **L'evangelizzazione autentica nasce sempre dalla preghiera ed è sostenuta da essa**: dobbiamo prima parlare con Dio per poter parlare di Dio. E nella preghiera, affidiamo al Signore le persone a cui siamo inviati, supplicandolo di toccare loro il cuore; domandiamo allo Spirito Santo di renderci suoi strumenti per la loro salvezza; chiediamo a Cristo di mettere le parole sulle nostre labbra e di farci segni del suo amore. [...]

[...] Vi incoraggio a restare saldi nella fede, sicuri che Cristo è accanto a voi in ogni prova. Egli vi ripete: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt 5,11-12).

7. Con tutta la Chiesa

Cari giovani, per restare saldi nel-

la confessione della fede cristiana là dove siete inviati, **avete bisogno della Chiesa**. Nessuno può essere testimone del Vangelo da solo. Gesù ha inviato i suoi discepoli in missione insieme: «fate discepoli» è rivolto al plurale. È dunque sempre come membri della comunità cristiana che noi offriamo la nostra testimonianza, e la nostra missione è resa feconda dalla comunione che viviamo nella Chiesa: dall'unità e dall'amore che abbiamo gli uni per gli altri ci riconosceranno come discepoli di Cristo (cfr Gv 13,35). Sono grato al Signore per la preziosa opera di evangelizzazione che svolgono le nostre comunità cristiane, le nostre parrocchie, i nostri movimenti ecclesiali. I frutti di questa evangelizzazione appartengono a tutta la Chiesa: «uno semina e l'altro miete», diceva Gesù (Gv 4,37). [...]

8. «Eccomi, Signore!»

In conclusione, cari giovani, **vorrei invitarvi ad ascoltare nel profondo di voi stessi la chiamata di Gesù ad annunciare il suo Vangelo**. Come mostra la grande statua di Cristo Redentore a Rio de Janeiro, il suo cuore è aperto all'amore verso tutti, senza distinzioni, e le sue braccia sono tese per raggiungere ciascuno. Siate voi il cuore e le braccia di Gesù! [...]

La Vergine Maria, Stella della Nuova Evangelizzazione, invocata anche con i titoli di Nostra Signora di Aparecida e Nostra Signora di Guadalupe, accompagni ciascuno di voi nella sua missione di testimone dell'amore di Dio. A tutti, con particolare affetto, imparto la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 18 ottobre 2012

BENEDICTUS PP XVI

© Copyright 2012 - Libreria Editrice Vaticana





Preadolescenti Sabato e domenica 11 e 12 maggio

Un fine settimana tra riflessione, gioco, animazione, condivisione di vita e la Messa domenicale.

Occasione per concludere un anno di cammino e l'ultimo capitolo del percorso che ha visto i ragazzi impegnati nella riflessione su temi attualissimi come accoglienza, rispetto, integrazione, speranza di un società più fraterna e solidale.

*“Il tuo Cristo è ebreo
e la tua democrazia è greca.*

*La tua scrittura è latina
e i tuoi numeri sono arabi.*

*La tua auto è giapponese
e il tuo caffè brasiliano.*

*Il tuo orologio è svizzero
e il tuo walkman è coreano.*

*La tua pizza è italiana
e la tua camicia è hawaiana.*

*Le tue vacanze sono turche,
tunisine o marocchine.*

*Cittadino del mondo,
non rimproverare il tuo vicino
di essere... straniero.”*

Adolescenti Sabato 25 maggio

Un anno nel quale abbiamo tentato di accompagnare la crescita dell'adolescente nella dimensione della responsabilità, soprattutto nel rap-

porto col mondo, le cose, la società, il futuro.

“Aiutare l'adolescente a cogliere la responsabilità di fruire adeguatamente delle cose e del creato, senza sfruttamenti incoscienti e sprechi inutili, ma anche di interpretare e vivere la propria azione in famiglia, nella Chiesa e nel mondo come collaborazione alla crescita del regno di Dio, cioè di un mondo nuovo dove regnano la verità, la giustizia, l'amore e la pace”.

Per concludere siamo saliti al ventiduesimo piano del Crystal Palace di Brescia. Abbiamo celebrato la Messa festiva davanti a un panorama mozzafiato!

La città sotto di noi che ci aspetta



adulti responsabili del suo e nostro futuro.

Non un mondo del quale essere schiavi ma protagonisti di un futuro sempre nuovo!

E poi pizza e bowling.



Giovani... e giovani non più giovani Sabato 18 maggio

S. Messa giovani a Pedrocca

Ammaestrati dalla Parola di Dio di Pentecoste abbiamo fatto esperienza di **invocazione dello Spirito**, prima con le antiche parole della



sequenza, poi, personalmente, nel silenzio, ognuno lo ha invocato per sé e partendo da sé!

Ecco alcuni passi delle parole rivolte ai giovani:

Chi sei Spirito Santo?

1. “Egli vi darà un altro Paràclito perché **rimanga** con voi per sempre!”

Lo Spirito Santo è la forma di presenza di Dio in questo tempo della storia che è il tempo della Chiesa... E qui ci rimane per sempre.

Questo crediamo: che il **Vangelo è rimasto e rimane...**

Le promesse del vangelo non sono pagine di storia passata ma sono storia presente...

Io so quanto è lontano dal tuo quotidiano il Vangelo, ma in questa promessa di ‘rimanere’ è nascosta una verità: che il vangelo è vivo anche oggi e che i raggi della sua luce anche oggi, se tu lo vuoi, possono raggiungere il tuo cuore...

Non nasconderti come Adamo. Non stare nell’ombra... magari tutta la vita!

2. “Lui **vi insegnerà** ogni cosa...” Nessuna età, come l’età della adolescenza e della giovinezza, è l’età nella quale più si va a scuola...

Ci si arma di sapere per il domani... per non rimanere ignoranti!

Certi che l’ignoranza è la peggior schiavitù! Forse la più grande povertà!

Certo, alla vostra età queste cose non si capiscono.

Ma più ignorante rimani, meno sarai un uomo libero: altri penseranno per te, altri parleranno per te, altri decideranno per te. A te rimarrà di stare muto e obbedire. La storia conferma che è così!

Lo Spirito Santo, questa nuova presenza di Dio nel tempo della storia, si pone come il **maestro interiore**.

Non rimanere ignorante.

Ancora di più, non rinunciare a crescere confidente con lo Spirito Santo, il Maestro interiore che “ci guida alla verità tutta intera”... Abituati, fai diventare stile invocarlo: “**Vieni Spirito Santo:** raggiungi mi con raggi della tua luce, dona sollievo e vigore al mio cuore e al cuore del mondo”.

3. “E **vi ricorderà** tutto ciò che io

vi ho detto”.

Sicuramente sorella dell’ignoranza è la mancanza di memoria:

non ricordare, non custodire nel cuore e nella mente.

Quanti errori si sono ripetuti nella storia, pari pari, solo per mancanza di memoria.

E qui mi sono chiesto: “Cosa oggi un giovane deve ricordare di ciò che ha detto?”

Gesù non è un ladro. Perché sempre in competizione le proposte del Vangelo e le tentazioni del mondo? Svegliati! Se vuoi essere un uomo, un donna: vero e libero... non solo non ci perdi ma, nessuna religione, nessuna filosofia, nessun grande della storia si è rivelata via vincente come è Gesù di Nazaret che per noi è il Signore.

Nella vita il segreto è scegliere! E così nella fede. Gesù e il suo Vangelo sono da scegliere.

A questo Gesù obbliga quel giovane: a scegliere!

Noi invece per paura di perdere gli amici - quando amici sono... -; per paura di non saper dove andare il sabato sera; per paura di rimanere soli. Non scegliamo e il nostro cuore rimane sempre nascosto.



dps



Storie di guerra fuori dal cassetto

Storie di vita passata dense di dolore, tenute “nel cassetto della memoria” per anni e quindi sconosciute ai più. Le storie di guerra sono spesso così, e il “caso” di Giovanni Inverardi - bornatese classe 1924 - non fa eccezione.

I miei incontri di gioventù con Giovanni erano stati semplici chiacchierate di cortesia con un uomo che trovavo simpatico e che ammiravo per il suo impegno come volontario (un percorso lungo ben 24 anni, dal 1988 al 2012) nell'associazione Volontari Alpini di Pronto Soccorso di Bornato. Ignoravo la sua esperienze nella Seconda Guerra Mondiale, almeno fino alla Giornata della Memoria del 2012. Durante un incontro - tenuto nei spazi del Teatro Rizzini di Cazzago - riconobbi infatti nell'oratore di quella serata Giovanni, e scoprii con stupore la sua storia di guerra e prigionia in un lager nazista - una reclusione lunga ventitré mesi che Giovanni (con l'aiuto di Padre Gianni Mometti) racconterà poi in un diario scritto di proprio pugno. Successivamente ebbi l'occasione di leggere quella semplice, ma estremamente toccante, pubblicazione che raccoglie l'esperienza di guerra e prigionia di questo “piccolo alpino”: dalla cattura (nei pressi del Passo del Giogo), al viaggio sino alla stazione di Innsbruck, passando per la deportazione nel campo di concentramento. Durante il nostro successivo incontro Giovanni non riusciva a ricordare il nome del campo “uno dei numerosi presenti in quella che un tempo si chiamava

Prussia” (probabilmente si trattava del lager di Homburg) mi disse, ma le immagini e il ricordo di quei ventitré mesi di prigionia erano rimasti indelebili nella sua mente.

“Fui catturato con i miei commilitoni l'otto settembre del 1943 al Passo del Giogo - mi raccontò Inverardi - e successivamente fummo portati in questa sorta di campo di lavoro”.

La prigionia durò ben ventitré mesi, ma la libertà non coincise con l'arrivo degli americani o dei russi, “fummo liberati ben oltre il 25 aprile, non ci eravamo nemmeno resi conto che la guerra era finita. Fummo poi portati ad Hannover e successivamente a Brema, dove ci ritirarono la divisa militare e lo zaino”.

Anche i momenti successivi all'abbandono del campo furono segnati da dolore ed incertezza, “uno spiraglio si aprì quando partimmo alla volta di Pescantina” mi disse Giovanni.

All'arrivo in terra italiana Inverardi e gli altri bresciani trovarono infatti padre Marcolini che li riportò finalmente a casa.

I ricordi di quei giorni terribili sono ancora estremamente vividi leggendo le pagine del diario, ma è nel momento in cui il “piccolo alpino” - come ama definirsi Giovanni - si mette a raccontare la sua storia che quel bagaglio di esperienze di guerra sembra annientare questi settant'anni di distanza temporale. Il ricordo di quei momenti, in particolare dei “compagni d'avventura”, sembrano riportare immediatamente l'ottantanovenne Inverardi

agli anni della giovinezza; “furono momenti difficili - mi confermò a più riprese Giovanni -, ma riuscimmo a tornare in tanti perché eravamo uniti”. In quel campo vi erano infatti molti nostri compaesani e, come mi ribadì spesso Inverardi, “riuscimmo ad essere comunità anche in quel campo”.

Tra i ricordi più intensi c'è poi il forte rapporto con Francesco Bracchi - l'alpino la cui salma è stata ritrovata recentemente in un cimitero a Francoforte -, “fu una sorta di fratello maggiore per me, purtroppo non riuscimmo mai a capire con precisione cosa gli successe”. La morte di Bracchi fu infatti un “giallo” anche agli occhi dei compagni del campo. “Ci dissero che si era sentito male - mi raccontò durante il nostro incontro Giovanni -, ma i dubbi che quella morte non fu per un malore erano, e rimasero, forti” mi disse con le lacrime che gli rigavano il volto; “lì si poteva morire per i più futili motivi, la fame era tanta, e rubare anche solo una patata poteva divenire una condanna a morte”. Ricordi dolorosi, ma anche ricchi di fede e speranza quelli del nostro “piccolo alpino”, che, grazie a questo diario, potrebbero essere trasmessi negli anni a venire come preziosa “memoria per le nuove generazioni”.

Gabriele Minelli



Gli anziani hanno un vantaggio: conoscono la natura. Affondando i piedi nei decenni passati, prima dello sviluppo economico, l'hanno vista e frequentata. Conoscono le albe e i tramonti, la rugiada e i silenzi, il mistero del bosco e l'allegria dei prati, i laghi e le montagne, le estati e gli inverni. Conoscono il modo di lavorare la natura, la semina e il raccolto, i suoi ritmi e le sue leggi. Conoscono la sacralità della natura, i misteri che stanno dietro ai fenomeni naturali, anche i più semplici. Molti ricorderanno le "rogazioni", quando si procedeva in processione a chiedere, "rogare", il buon raccolto, il parroco davanti e i fedeli dietro salmodiando, di buon mattino. Sanno che la natura è parte del creato e ha in sé qualcosa di divino. E ogni manifestazione di natura ha un suo senso. Oggi abbiamo perso questa percezione, il tempo è bello quando il cielo è azzurro, brutto se grigio, come se la pioggia fosse un elemento negativo!

Proprio perché la conoscono, la rispettano e possono essere una lezione per tutti noi.

Ciò comporta l'avvicinarsi e utilizzare la natura in punta di piedi, proprio perché se ne conoscono gli equilibri spesso fragili. E se dagli anziani sapessimo cogliere e mettere in atto il rispetto della natura, avremmo da realizzare un grande insegnamento. Perché loro di una cosa sono convinti, sulla base dell'esperienza: ossia che la natura la facciamo noi, giorno per giorno, rispettandola o maltrattandola.

Potrebbero essere maestri di natura, gli anziani. E spesso lo sono. Hanno studiato il libro della natura, magari tra mille disagi, perché allora la vita non era comoda come oggi; sanno che la natura non ha fretta, si snoda lungo il suo ritmo immutabile e ce lo ricorda quando vorremmo tutto e subito, senza aspettare, come per incanto. Probabilmente hanno ragione nel significare che l'insegnamento più vero della natura è la pazienza, citando l'Ecclesia-

Il rispetto per la natura

ste per cui ogni cosa ha il suo tempo, come le stagioni che si succedono regolari e non si smentiscono mai.

Per la mentalità moderna tutto ciò che sta nel mondo è lungi dall'essere perfetto e quindi può essere reso migliore. Niente è tanto buono da non poter beneficiare di un'ulteriore correzione... e del resto non esiste niente che, in linea di principio, gli uomini non possano correggere, prima o poi, se si armano della conoscenza appropriata, degli strumenti giusti e di sufficiente determinazione.

Nei secoli a questo incessante sforzo di correzione è stato dato il nome di "cultura".

La natura come condizione che non è frutto di scelta umana e la cultura che si realizza in ciò che gli esseri umani sono stati capaci di fare per adeguarsi meglio ai propri bisogni e desideri, sono spesso contrapposte.

Oggi potremmo arrischiare un "bilancio di carriera" di quest'ambizione moderna di dominio della natura: da una parte è lusinghiero per l'intelligenza, l'acume e la laboriosità degli uomini,

dato che la nostra capacità di sfruttare le ricchezze della natura e volgerle a nostro vantaggio è cresciuta enormemente; dall'altra, tuttavia, siamo ormai giunti pericolosamente vicini alla linea d'arrivo dei progressi sostenibili e plausibili.

La serie infinita di battaglie vinte contro la resistenza della natura ci ha portati davanti alla prospettiva di perdere la guerra: qualcuno afferma che abbiamo già raggiunto il punto di non ritorno.

Forse la distruzione del pianeta non è assolutamente una conclusione inevitabile. I nostri nuovi saperi e il nostro impressionante potere tecnico possono essere utili per rendere il pianeta meno vulnerabile e per innalzare la qualità della vita (D. Ambrosioni).

Anziani, aiutateci a risvegliare seriamente l'attenzione e la coscienza sul fatto che ogni uomo è ospite sulla terra insieme a tante altre creature che hanno il suo stesso diritto alla vita e a renderci conto che l'amore per la natura è anche amore per noi stessi, è consapevolezza di essere inseriti in una realtà in cui ogni cosa, ogni essere vivente, costituisce una parte vitale.

San Francesco: "E tutte le creature che sono sotto il cielo, ciascuna secondo la sua natura servono, conoscono e obbediscono al loro creatore meglio di te, o uomo".

Chiara Verzeletti



Nell'immagine di Agostino Castellini l'esondazione nella Valle nel periodo delle grandi piogge di maggio.

Anche questo anno scolastico 2012/2013 volge al termine e già si assapora "aria di vacanza"... Segnalo alcune iniziative che ci hanno accompagnato in questi ultimi mesi.

19 aprile 2013

Esercitazione pratica in collaborazione con Protezione civile del Comune di Cazzago, unità cinofila di Ospitaletto e Soccorso sanitario 118 di Bornato

Nel pomeriggio la scuola si è fermata e tutti i bambini, le insegnanti, le suore e il personale ausiliario sono stati coinvolti in una esercitazione di evacuazione: presenti sul campo



i volontari della protezione civile coordinati dal responsabile, che per noi è diventato Capitan Prudenza, sig. Tomaso Buffoli, l'unità cinofila di Ospitaletto e alcuni operatori del 118 di Bornato.

La prova ha previsto una simulazione di incendio, con fumo vero all'interno dell'edificio scolastico, la presenza di due dispersi il cui ritrovamento è stato affidato ai cani e un intervento di soccorso affidato agli operatori del 118.

La risposta dei bambini, in questo scenario inverosimilmente tragico è stata molto positiva: hanno gattonato per superare il fumo, hanno seguito in modo corretto e sereno le operazioni di evacuazione e hanno salutato con un applauso le mae-

Flash

stre, che prestandosi al gioco, sono state soccorse e riportate in salvo dai volontari dell'ambulanza.

La conoscenza in materia di sicurezza, per i bambini è avvenuta attraverso la proposta a scuola di un mini progetto dal titolo "Capitan Prudenza" che ha riscosso particolare apprezzamento.

Il momento conclusivo è stato poi particolarmente gradito: i bambini hanno salutato vivacemente i cani impegnati in salti acrobatici e corse lungo un percorso appositamente

creato.

Questa esperienza, vissuta dai bambini con particolare serenità e partecipazione, ci ricorda quanto sia importante la formazione e la conoscenza di alcune precise norme di condotta da mettere in atto in situazioni di rischio e pericolo.

Al Gruppo della protezione civile rivolgiamo infine la nostra simpatia anche per l'attenzione premurosa che sempre riserva alla nostra scuola e alle uscite dei bambini sul territorio.

28 aprile 2013

Spiedo da asporto aperto alla comunità realizzato dal Gruppo dei papà

Dopo una partenza quasi in sordina, domenica 28 aprile 2013, il

gruppo dei papà ha riproposto l'iniziativa dello spiedo da asporto allargando l'invito a tutta la comunità.

La risposta è stata molto positiva e gli spiedi preparati sono stati più di duecento!

Rivolgiamo il nostro ringraziamento a tutti questi instancabili papà, e non, che con impegno e ammirabile sinergia lavorano gratuitamente per il bene dei bambini e della scuola.

Alla prossima!

26 maggio 2013

Festa della famiglia

La Festa della Famiglia ha chiuso una settimana densa di impegni e iniziative rivolte alla famiglia.

Il programma della festa, e la giornata soleggiata seppur ventosa, ha richiamato nel pomeriggio a scuola tanti bambini e genitori per il pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Zucchella. Lungo il tragitto ci sono stati alcuni brevi momenti di riflessione e preghiera guidati dalle insegnanti, dalle suore, dai bambini e dai genitori.

L'arrivo al Santuario è stato festeggiato con il lancio di tanti palloncini colorati ai quali erano stati appesi i tanti e bellissimi messaggi composti a casa dai bambini e genitori.

Don Andrea ha invitato tutti i bambini a entrare nel Santuario per un breve momento di preghiera.

A conclusione della benedizione i genitori hanno ricevuto un piccolo dono a ricordo della giornata.

Il ritorno a scuola è stato scandito dalla lotteria, dalla mostra intitolata "I bambini si raccontano", dai canti e da una cena self-service consumata nel giardino della scuola.

Si è respirato davvero un'atmosfera molto positiva fatta di sorrisi, abbracci, amicizia, voglia di stare in-

sieme, pensieri e parole.

Alcuni genitori hanno voluto lasciare un messaggio testimonianza della giornata; ne sono stati scelti alcuni: "Grazie per la bella giornata passata insieme nella preghiera e amicizia." *fam. Dalola*

"Un ringraziamento per questa bellissima giornata della famiglia che permette anche a noi genitori di 'ritornare bambini' condividendo con i nostri figli dei momenti bellissimi." *Mamma e Papà di Sofia*

"Un grazie di cuore per 'la Festa della famiglia' e per tutto il resto..." *fam. Gilberti*

Rivolgo a nome di tutta la scuola, alcuni doverosi ringraziamenti a quanti, tanti!, hanno contribuito alla realizzazione di questa giornata: **ai bambini**, veri grandi animatori di tutte le iniziative; alle **mamme** rappresentanti di sezione per il loro tempo, la disponibilità e la loro preziosa collaborazione; ai tanti **papà e mamme** per l'allestimento degli spazi e degli stands gastronomici; alle **nonne e mamme** che hanno sfornato dolci e torte squisite; alla **Tipografia Barbieri** e alla **famiglia Racagni Gianpietro** per la lotteria; al **Gruppo dei nonni** per la preparazione della cena: Mario, Italo,



Pellegrinaggio interparrocchiale

Sui Passi di San Paolo: la Turchia

Da lunedì 9 a lunedì 16 settembre 2013

Animatore biblico del pellegrinaggio: Mons. Mauro Orsatti

1° giorno * Italia – Adana / 2° giorno * Adana – Tarso – Cappadocia / 4° giorno * Cappadocia – Konya – Pamukkale / 5° giorno * Pamukkale – Efeso – Kusadasi (o Smirne) / 6° giorno * Kusadasi – Mudanya – Istanbul / 7° giorno * Istanbul / 8° giorno * Istanbul – Italia

Quota individuale di partecipazione: € 1.260,00
supplemento singola € 230,00.

Pochi posti ancora disponibili



Francesco, Gianni, siete grandi; alle **insegnanti** che con passione ed entusiasmo sanno concretizzare e dare significato a tante proposte.

Al termine della giornata è stato espresso un augurio: "La Festa della famiglia scandita dall'esperienza 'dello stare insieme' non si esaurisca al termine della giornata, ma rafforzi in tutti la consapevolezza che sia

nella gioia che nelle difficoltà la famiglia è la dimensione dove il cuore trova e troverà sempre una casa"

Luisa



Giugno 2013

Con il mese di giugno la Messa del mercoledì mattina continua ad essere celebrata alla Zucchella, il giovedì mattina viene sospesa e celebrata alle 20.00 al Camposanto ed il venerdì, sospesa la Messa del mattino, viene celebrata la sera alle 20.00 nella Chiesetta del Trepolo.

- 2 D Corpus Domini**
Ore 10.30 - Conclusione anno catechistico
Ore 15.00 - Esposizione e adorazione
Ore 18.00 - Messa e processione
- 7 V Sacratissimo Cuore di Gesù**
Giornata mondiale di santificazione sacerdotale
- 8 S Cuore Immacolato della B. V. Maria
- 9 D X del tempo ordinario**
- 16 D XI del Tempo Ordinario**
- 23 D XII del Tempo Ordinario**
Inizio del Grest e del Time-Out
- 24 L Natività di San Giovanni Battista
- 29 S Santi Pietro e Paolo, apostolo**
Festa del Papa
- 30 D XIII del Tempo ordinario**
Giornata mondiale per la carità del Papa

Luglio

- 4 G Brescia, Anniversario della dedicazione della Cattedrale
- 5 V Primo venerdì del mese
- 7 D XIV del Tempo ordinario**
- 14 D XV del Tempo ordinario**
- 16 Ma B. V. Maria del Monte Carmelo
- 21 D XVI del Tempo ordinario**
- 25 G San Giacomo apostolo
- 28 D XVII del Tempo ordinario**

Agosto

- 2 V Primo venerdì del Mese
- 4 D XVIII del Tempo ordinario**
Festa Patronale del Barco
Ore 10.00 - Messa e processione
- 6 Ma **Trasfigurazione del Signore**
- 11 D XIX del Tempo ordinario**
- 15 G Assunzione della B. V. Maria**
Sante Messe secondo l'orario festivo
- 16 V **San Rocco - Festa patronale del Trepolo**
Ore 11.00 - Santa Messa al Trepolo
- 18 D XX del Tempo ordinario**

- 24 S San Bartolomeo apostolo**
Ore 10.30 - Santa Messa
Ore 20.00 - Santa Messa e processione
(è sospesa la Messa delle 18.00 del sabato)
- 25 D XXI del Tempo ordinario**

Settembre

- 1 D XXII del Tempo ordinario**
Giornata nazionale per la salvaguardia del creato
- 6 V Primo Venerdì del mese
- 8 D XXIII del tempo ordinario**
- 9 L **Partenza per il Pellegrinaggio sui passi di San Paolo in Turchia**
- 14 V **Esaltazione della Santa Croce**
- 15 D XXIV del tempo ordinario**
- 21 S San Matteo apostolo
- 22 D XXV del tempo ordinario**
- 23 L San Pio da Pietrelcina
- 28 S B. Innocenzo da Berzo, sacerdote
- 29 D XXVI del tempo ordinario**

Ottobre

Mese del Rosario e Mese Missionario

- 1 Ma Santa Teresa di Gesù Bambino
- 2 Me Santi Angeli custodi
- 4 V San Francesco d'Assisi
Primo Venerdì del mese
- 6 D XXVII del tempo ordinario**

In memoria



Carolina Torchio
28.10.1915 - 6.4.2013



Ancilla Fremondi
1.1.1917 - 18.4.2013



Innocenzo Ghitti
10.1.1936 - 20.5.2013

OFFERTE

Dal 7 marzo al 30 maggio 2013

In memoria di Carolina Torchio ved. Conti	
Sorella Graziosa e figli	€ 100,00
Le nipoti Maria e Cesarina con le rispettive famiglie	€ 50,00
Famiglia Rodenghi	€ 30,00
Associazione pensionati e anziani	€ 20,00
Carolina Torchio in suffragio per la propria anima	€ 500,00
Famiglia Orizio Gino e Oscar	€ 50,00
In memoria di Ancilla Fremondi ved. Bracchi	
Una vicina di casa	€ 50,00
Il cognato Giuseppe Bracchi e famiglia	€ 40,00
Fam. Dalola Giovanni	€ 50,00
In memoria di Lorenzo Maffi	
I genitori delle domeniche animate	€ 50,00
I coscritti del 1933	€ 50,00
In memoria di Ghitti Innocenzo	
I familiari	€ 200,00
Le sorelle Maria, Paola e famiglie	€ 100,00
Cugini Bersini	€ 150,00
I cugini Pierina, Guido, Assunta, Gianni, Angiolino	€ 60,00
Cognati e cognate con famiglie Orizio e Vezzoli	€ 100,00
Nipote Gianluca	€ 100,00
Margherita, Gaya, Valentina	€ 20,00
I coscritti classe 1936	200,00
Le amiche di Gabriella	€ 40,00
In memoria di mons. Luigi Bracchi e Innocenzo Ghitti	
D. e L. in ringraziamento alla Madonna della Zucchella	€ 25,00
C. T. alla Madonna della Zucchella perché protegga figli e figlia	€ 100,00
B. M. e C. M. P. in occasione del loro Matrimonio a Rodengo	€ 80,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 500,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 50,00
Festa della mamma - per le spese dell'Oratorio	€ 100,00
N. N. possibilmente per l'avvio dei lavori dell'Oratorio (Chiesetta) di Sant'Antonio	€ 10.000,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

4. De Sio Fabrizio
5. Bonera Cecilia Maria
6. Piubelli Anita
7. Bolpagni Gabriele
8. Zummo Marta

Matrimoni

1. Criscuoli Andrea con Febretti Sara

Defunti

- | | |
|---------------------|------------|
| 6. Torchio Carolina | di anni 97 |
| 7. Fremondi Ancilla | 96 |
| 8. Ghitti Innocenzo | 77 |

Rendiconto economico

Dal 7 marzo al 28 maggio 2013

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	6.219,18
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.203,92
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.210,00
Offerte ammalati	1.025,00
Offerta per Giornale di Bornato	750,00
Offerte Chiesa del Barco	1.150,00
Offerte in occasione dei battesimi	500,00
Giornata Università cattolica	313,69
Offerte per Luoghi Santi (Venerdì Santo)	200,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.268,80
Stampa Cattolica	221,30
Organisti	1.050,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera, contamonete...)	480,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.430,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.384,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Trepolo e Chiesa)	3.030,80
Gas (Oratorio e Parrocchia)	3.992,99
Manutenzione campane	3.360,00
Tassa Curia (2% delle offerte 2012)	1.268,00
Telefono	216,02
Offerte per Luoghi Santi (nel Venerdì Santo)	200,00
Manutenzione Oratorio per certificazioni di legge	2.397,16
Secondo acconto sedie e giochi nuovi	3.500,00
Radio ECZ per quota 2013 e Spese tecniche 2012 (danni fulmine)	2.220,78
Servizi religiosi	850,00
Servizi idrici Oratorio e Chiesa	180,91
Giornata Università cattolica	315,00
Spese per UP (Relatori per genitori ICFR e casa per campo scuola)	640,00

Generosità

Con la bancarella del **Gruppo missionario** del 14 aprile erano state raccolte offerte per 768,55 €. Unitamente ad altre offerte, a suor Gabriella Maranza il Gruppo ha inviato la somma di 1.000,00 €.

Il pranzo organizzato dal **Gruppo degli alpini** la domenica 14 aprile all'Oratorio ha fruttato 1.000,00 € per le opere parrocchiali. Grazie!

Con l'iniziativa **"Abbiamo riso per una cosa seria"** al Servizio volontariato internazionale sono stati consegnati 400,00 €. Con le **Cassette quaresimali**, con un piccolo aumento rispetto agli scorsi anni, abbiamo consegnato all'Ufficio missionario 1.570,00 €. I **genitori delle Domeniche animate** con le loro attività hanno contribuito alla sistemazione dell'area giochi con 2.000,00 €.



Congratulazioni a chi, con tenacia, ha saputo portare alla luce il tesoro nascosto sotto la Pieve e garantire la protezione di un tetto.

